Recensione critica
a cura della Dott.ssa Elena Gollini

Alessandro Zucca

Il linguaggio comunicativo di Alessandro Zucca costituisce una sintesi di originale innovazione, nella quale coesistono insieme il rigore compositivo di matrice astratta e informale, la corposa e densa impronta materica e una serie di elementi e componenti, derivanti dall'applicazione sperimentale sulla trasfigurazione dell'immagine. Il suo imprinting stilistico d'ispirazione si può per certi aspetti allineare e ricondurre al celebre acquerello di Paul Klee, intitolato "Angelus Novus" sul quale Walter Benjamin, cogliendone appieno il potere di suggestione evocativa, così commentò: "*In questo disegno vi si trova un angelo, che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto*". La pittura della modernità intrisa di metafore e di significati concettuali sottesi, di cui si rende portavoce Alessandro, è come l'angelo di Klee: fissa e direziona il proprio sguardo su qualcosa, che è ormai lontano nel tempo e nello spazio e non è più accessibile. Si muove e si dirige verso il futuro, ma con il volto rivolto verso il passato. Le opere di Alessandro muovono dalla constatazione, che questa condizione è l'ineludibile orizzonte di proiezione della pittura e dell'arte attuale. L'esperienza del mondo non è più racchiusa e circoscritta nel cerchio concluso e compiuto di un significato univoco e la vita in generale, nel suo articolato dipanarsi, non si identifica più nella linea progressiva e verticale di una verità unica e assoluta. I linguaggi dell'arte e l'esperienza sensibile del mondo, nella formula metaforica e interpretativa dello sguardo e della visione pittorica, si rivolgono a un multiforme comparto di prospettive e parametri, che si integrano e interagiscono tra loro, per la reciproca manifestazione e comprensione. Da qui scaturisce l'intento dell'autore di utilizzare, in perfetta coesione ed equilibrata commistione, degli strumenti

diversificati per genesi sostanziale e natura costitutiva, che diventano gli strumenti di un proprio particolare linguaggio espressivo, qualificante in modo esclusivo e inconfondibile.

Per Alessandro l'arte significa e acquista forma dal di dentro del linguaggio a cui si riferisce, per poi propagarsi al di fuori, verso il mondo e l'orizzonte del futuro, ma non dimentica mai il richiamo al dato concreto. Infatti, nelle composizioni ogni comparto di oggettività viene riassorbito e inglobato nella dimensione di materialità e di consistenza cromatica. Il tutto rimane poi sospeso in bilico tra il fisico e il virtuale, in un gioco di bilanciamento proporzionato, all'interno dello spazio del quadro, dove il tratto segnico e la materia pittorica sfuggono dalla tradizionale impostazione classica e si incanalano, riconducendosi a comporre dei sedimenti e dei frammenti di espressione personalizzata e soggettiva, volutamente atipica, non consueta e non convenzionale. Ha ben compreso, che il linguaggio della pittura, per mantenere l'essenza del suo significato contenutistico, si identifica simbolicamente con gli elementi materiali e virtuali da cui è formato. Per questo, nei suoi lavori lo sguardo prende la "forma tautologica" di un'identità, al contempo materica e virtuale della pittura ed è quindi uno sguardo, che si riflette dal di dentro, uno sguardo del dipingere, ma anche del vedere e dell'osservare. Quella di Alessandro, è una formula artistica che conserva la tensione moderna dell'indagine filosofica, dove i mezzi formali si piegano alla ricerca di un significato in codice da scoprire e decifrare e la fantasiosa ricomposizione dell'universo estetico diventa lo sforzo di individuare e delineare una verità, da poter condividere con il fruitore. In virtù di questa impronta filosofica consegna la pittura stessa al proprio universo, tanto concreto e fisico quanto astratto e virtuale, dove la sua mano, guidata da uno scrupoloso e dovizioso studio di ricerca sperimentale, incanala e fa confluire idee, pensieri, emozioni, sentimenti, concetti, a una forma, un segno, un colore e dove parimenti un colore, un segno, una forma, assurgono a concetto, idea, pensiero, emozione, sentimento. Nella tecnica esecutiva e nella scelta ponderata del mezzo formale si esprime il significato del fare arte di Alessandro, accompagnato dallo scavo psicologico e analitico,

compiuto a monte e dalla concettualizzazione simbolica e metaforica, che sfocia nella molteplice definizione della "possibilità della forma". Una forma, che si genera e si rigenera di continuo sotto gli occhi dello spettatore, offrendo una gamma variegata di chiavi di lettura e in cui non prevalgono mai la semplice casualità né la pura improvvisazione, ma tutto è sempre incentrato su una calibrata e meticolosa "economia funzionale" del segno e della sostanza pittorica.

Volendo creare un paragone simbolico, Alessandro può essere accostato alla figura di un esperto fotografo professionista, munito di strumenti tecnici ed elettronici approntati per tradurre in immagini ogni possibile fenomeno e modalità dell'esistente. Si pone alla stregua di un fotografo che coglie e immortala qualche aspetto della realtà effettuale, che più lo colpisce, per fissarne una testimonianza tangibile con la sua rivisitazione immaginifica, lasciandosi guidare dalla personale e soggettiva intuizione e sensibilità di rielaborazione estetica e dall'intento di fornire una rievocazione intensa ed incisiva, seppur volutamente non convenzionale. Sfugge infatti dalle riproduzioni realistiche, concepite in modo tradizionale e si distacca totalmente dall'impronta di matrice descrittiva e copiativa, facendo confluire all'interno della produzione un percorso di multiforme espressione, basato su una formula compositiva di astrattismo informale e materico, che viene sorretto e supportato da profondi processi mentali e dalla partecipazione emotiva, rivelando i pensieri, i sentimenti e le emozioni che vengono tradotti in forme visibili tramite l'atto pittorico. Proprio come un esperto fotografo, partendo dall'iniziale oggettività della sequenza di immagini, che vengono colte dall'obiettivo, successivamente le trasfigura e le trasforma per rappresentare i processi di interiorizzazione della realtà. Queste immagini vengono ridisegnate e rimodulate dagli stati emotivi e dal moto dell'anima dell'autore. Lo spirito creativo e la vena immaginaria si ribellano alle costrizioni mentali, che l'apparenza e la "scorza" esterna delle cose nel loro realismo tendono ad imporre. Alessandro è molto stimolato ad estrarre dagli aspetti contingenti, a compiere una sorta di scandaglio analitico del reale, alla ricerca di un ordine codificato, costituito da schemi

e strutture essenziali che non hanno bisogno di impalcature e orchestrazioni figurative, per sprigionare la loro coinvolgente essenza contenutistica e per attirare e conquistare la curiosità e l'attenzione da parte dello spettatore. Chi guarda viene indotto e sollecitato a una forma d'interpretazione svincolata e scevra da filtri e barriere e viene lasciato assolutamente libero di percepire e recepire, nel massimo risveglio sensoriale, con un'interazione compenetrante.

Per Alessandro i quadri, nella loro successione e sequenza esecutiva, compongono un "distillato" omogeneo e armonioso e si intrecciano in una commistione di esperienze emotive e cognitive. Si cimenta in un'interpretazione sua propria della realtà vista e riprodotta con una proiezione visionaria, incline ad alimentare la fantasia, che si attiene e si connette alla sua sfera interiore e non si limita a proporre raffigurazioni standardizzate, dettate da un imprinting imposto e preconfigurato, ma persegue soluzioni inedite e mai scontate. Il sapiente uso dell'arcobaleno cromatico viene rinvigorito ed esaltato dalle partiture decise ed efficaci, che vivificano e ravvivano i pigmenti colorati, che benché informi e indefiniti nella loro stesura, sono capaci di generare illusioni ad effetto ottico, delineando forme ed elementi che si stagliano con una prospettiva fantastica. Nel rifiutare di emulare le apparenze più usuali della realtà, si sforza di liberare dalla "prigione" della materia l'essenza delle cose rivelando la virtù demiurga e maieutica dell'arte. La sua macchina fotografica risiede virtualmente nella stessa mente, dove le immagini circostanti assorbite si compongono e si raccolgono, per essere sottoposte ad un attento e accurato studio, spogliate da ogni componente superflua e "frugate" nell'intimo per poi essere impresse sulle tele in forma di intensa trama e orditura policroma e variopinta, sulla quale chi sa guardare può tessere un proprio intreccio di pensieri, di memorie, di emozioni, di sentimenti. Da autentico artista guidato dall'anima, cede al bisogno viscerale di mostrare la sua visione, la sua consapevolezza d'essere e d'esistere per condividerle con il fruitore. È una pittura d'ordine informale quella che mette in campo Alessandro, particolarmente attenta alle vibrazioni materiche e scrupolosa custode di una gestualità che

diventa lo strumento portante fondamentale della sua esplicazione creativa. Da attento conoscitore ed esperto delle tecniche pittoriche, si è ritagliato una propria cifra stilistica espressiva di peculiare proiezione, che ne distingue le opere, conferendo al pigmento materico un ispessimento denso, corposo, consistente e pregnante. È una pittura diretta e spontanea, per certi versi istintuale nel suo essere fortemente appassionata, ma al contempo vigile, scrupolosa e calibrata, poiché sa frenare e controllare le proprie energie e pulsioni, per canalizzare e indirizzare l'azione creativa verso la formulazione di un progetto narrativo, tutt'altro che affidato alla mera improvvisazione e casualità, ma convogliato secondo binari ideativi preparati e ponderati a monte. La trama compositiva si sviluppa attraverso un telaio d'ordine materico informale, alimentato e ispirato dalla fervida sensibilità d'inventiva. Alessandro realizza e intreccia le sue rappresentazioni rifiutando ogni costrizione dogmatica e disciplinare e agendo all'insegna dell'assoluta libertà e produttività indipendente, autonoma e fuori dagli schemi convenzionali. Queste connotazioni costituiscono l'impianto logico fondante della sua pittura e fanno emergere e risaltare anche l'aspetto sostanziale e contenutistico, dando spazio a una tensione emotiva e a uno slancio concettuale, che inseriscono ciascun quadro dentro una propria dimensione a se stante, finita e compiuta nel suo significato sotteso e nel linguaggio comunicativo subliminale, da decodificare e decifrare con acuto e attento spirito d'interpretazione.

Nella sperimentazione stilistica d'impronta informale, che rifugge da ogni obbedienza disciplinare imposta, si delinea un forte aggancio e uno stretto legame di coesione con l'essenza più intima della natura stessa delle cose, con l'esternazione di un rapporto intenso con la vita e le sue manifestazioni più ricche e significative. Chi osserva e chi si lascia coinvolgere dai dipinti diventa parte attiva e integrante di essi e ne rimane conquistato e quasi ammaliato a livello sensoriale e percettivo, grazie alla speciale commistione coloristica e alla forza vibrante delle trame. Lo spettatore entra e si immerge in una dimensione fantastica e onirica e ne viene pervaso, si addentra nella sfera della fantasia e del sogno e la fa sua, interagendo e aggiungendo

significati emotivi ed emozionali ulteriori, in un armonioso ed equilibrato fluire dinamico, che anima e vitalizza le creazioni. L'opera di Alessandro sembra appartenere a chiunque la sappia guardare con gli occhi del cuore e con il respiro dell'anima, lasciandosi trasportare dentro il "vortice" compositivo e si rivolge a chiunque è sensibile a quell'accorato e palpitante coinvolgimento passionale e appassionato, proprio solo di quell'arte di cui si pone come convinto portavoce. Nell'atto pittorico combatte e al contempo ama il colore e lo fa suo, distribuendolo sulla superficie con la potenza incalzante e l'enfasi sferzante della tecnica strumentale consolidata, congiunta e connessa saldamente al pensiero e al pathos, che l'accompagnano e la sorreggono. Indagando e analizzando meticolosamente le variabili delle declinazioni cromatiche e le gradazioni delle sfumature dei pigmenti, arriva ad elaborare un linguaggio personalizzato di efficace e incisivo impatto scenico, che si spinge a tracciare "labirinti" articolati in cui si snoda e si dipana il suo pensiero introspettivo, labirinti in cui alla psiche, come in un'immaginaria rivisitazione metaforica del filo di Arianna, è concesso di muoversi su una fitta rete virtuale di emozioni, sentimenti, sensazioni, percezioni, alla scoperta della parte ancora inespressa della propria anima, varcando la soglia di un percorso di alta valenza ed elevato spessore concettuale, che approda a mettere in luce il "paesaggio" dell'interiorità umana dell'artista, condividendolo con l'osservatore. È un percorso che conduce ad interrogarsi su se stesso, sul senso dell'essere e dell'esistere, rendendo attivamente compartecipe il fruitore di tali riflessioni esistenziali. Il suo ego "risponde a gran voce" svelando e rivelando i suoi segreti più celati, in una sinergica condivisione con chi guarda, che gli permette di esternare un animo attraversato dal desiderio e dal bisogno propulsivo di poter vivere la propria arte senza esitazioni, remore, impedimenti, condizionamenti e vincoli costrittivi. Vitalità sperimentale e forza reattiva contraddistinguono la pittura di Alessandro e il multiforme e poliedrico tessuto espressivo di matrice simbolista, collocandolo di buon conto nel variegato comparto dell'arte contemporanea, con livelli qualitativi e sostanziali di calibro contenutistico di ragguardevole caratura.

Elena Gallina